



# “Vi do la mia Pace”

Adorazione Eucaristica  
24 ore no-stop



- **Canto di esposizione:** Pane del cielo, n° 317

## INTRODUZIONE

### S. Riflessione del cardinale Matteo Zuppi

Il nostro mondo ha bisogno di pace e unità. La guerra continua e non ci abituiamo ad essa. Il dolore di questa guerra è stampato su volti precisi: quelli dei morti, soprattutto tra i civili, e dei feriti per i bombardamenti; quello delle persone barbaramente violentate; quello delle popolazioni sfollate e costrette a migrare; quello dei bambini lontani dai propri familiari o dalle proprie case. Si tratta di un dramma che ci riguarda tutti, come uomini e donne di questo tempo, prima ancora che come cittadini europei.

Capiamo con evidenza come siamo davvero tutti sulla stessa barca e apparteniamo alla stessa famiglia umana. L'azione del Santo Padre per la pace, oltre alle sue parole, ci ricorda che tutti dobbiamo agire e pregare per la pace. San Giovanni Crisostomo insegna: *“Nulla è più potente della preghiera e nulla le è pari”*.

### 1. GESÙ È VENUTO AD ANNUNZIARE PACE A VOI CHE ERAVATE LONTANI



- **Dalla Lettera di S. Paolo agli Efesini (2,12-22)**

Fratelli, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, **abbattendo il muro di separazione** che era framezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in sé stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in sé stesso l'inimicizia. Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. *Parola di Dio.*

- **Riflessione tratta dal discorso di Papa Leone XIV per la 59° Giornata Mondiale della Pace**  
(1° gennaio 2026)

Ad aver vinto la morte e **abbattuto i muri di separazione** fra gli esseri umani (cfr Ef 2,14) è il Buon Pastore, che dà la vita per il gregge e che ha molte pecore al di là del recinto dell'ovile (cfr Gv 10,11.16): Cristo, nostra pace. La sua presenza, il suo dono, la sua vittoria riverberano nella perseveranza di molti testimoni, per mezzo dei quali l'opera di Dio continua nel mondo, diventando persino più percepibile e luminosa nell'oscurità dei tempi.

Il contrasto fra tenebre e luce, infatti, non è soltanto un'immagine biblica per descrivere il travaglio da cui sta nascendo un mondo nuovo: è un'esperienza che ci attraversa e ci sconvolge in rapporto alle prove che incontriamo, nelle circostanze storiche in cui ci troviamo a vivere. Ebbene, vedere la luce e credere in essa è necessario per non sprofondare nel buio... La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell'eterno: mentre al male si grida “basta”, alla pace si sussurra “per sempre”. In questo orizzonte ci ha introdotti il Risorto.

In questo presentimento vivono le operatrici e gli operatori di pace che, nel dramma di quella che Papa Francesco ha definito “*terza guerra mondiale a pezzi*”, ancora resistono alla contaminazione delle tenebre, come sentinelle nella notte... Sant’Agostino esortava i cristiani a intrecciare un’indissolubile amicizia con la pace, affinché, custodendola nell’intimo del loro spirito, potessero irradiarne tutt’intorno il luminoso calore. Egli, indirizzandosi alla sua comunità, così scriveva: “*Se volete attirare gli altri alla pace, abbiatela voi per primi; siate voi anzitutto saldi nella pace. Per infiammarne gli altri dovete averne voi, all’interno, il lume acceso*” (Discorso 357,3).

Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, cari fratelli e sorelle, apriamoci alla pace! Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l’ha testimoniata. È un principio che guida e determina le nostre scelte. Anche nei luoghi in cui rimangono soltanto macerie e dove la disperazione sembra inevitabile, proprio oggi troviamo chi non ha dimenticato la pace. Come la sera di Pasqua Gesù entrò nel luogo dove si trovavano i discepoli, impauriti e scoraggiati, così la pace di Cristo risorto continua ad attraversare porte e barriere con le voci e i volti dei suoi testimoni. È il dono che consente di non dimenticare il bene, di riconoscerlo vincitore, di sceglierlo ancora e insieme.

## *Adorazione silenziosa*

### • **Donne costruttrici di pace in Ucraina**

Sono centinaia le attiviste per i diritti umani, che nei teatri di guerra di tutto il mondo lavorano ogni giorno come peacebuilders-costruttrici di pace. Stanno tessendo la pace a Zaporizhzhia, denunciando, sotto le bombe russe, i diritti violati. Con i megafoni, nelle piazze di Kabul, sfidano i kalashnikov dei talebani gridando per la libertà. Nel Sahel martoriato dalle guerre civili e dagli attentati terroristici, si battono ogni giorno per garantire l’educazione scolastica.

Ma che pace è quella che hanno in mente le donne?

Quella che vogliono le donne nei territori in guerra, è una pace “*intesa non come tregua, ma come azione di contrasto preventivo alla guerra*”. Una dimensione ben più complessa, dunque.

“*La mia famiglia è ancora a Zaporizhzhia e non ci sono parole per i traumi subiti da tutti.* – ha raccontato **Anna Chernova**, giovane attivista, fondatrice dell’Ukrainian Women’s network per la Pace – *La comunità internazionale non dovrebbe provvedere solo al cibo ma anche all’aiuto psicologico*”.

Accanto a lei **Katerina Khanieva**, coordinatrice ucraina dell’associazione Slavic Heart lancia, a sua volta, un appello: “*protegete i diritti delle donne nelle zone di guerra, perché solo loro, che vedono mariti e figli morire, sanno il prezzo della pace*”.

**Susanna Ketsmur**, rappresentante della diaspora ucraina in Europa, ha aggiunto un tassello in più. “*A febbraio sarei dovuta rientrare nel mio Paese, ma la guerra ha bloccato tutto. Ben presto occorrerà riconoscere e punire chi ha commesso i crimini di guerra, ma le armi ora devono servirci solo per proteggerci e non per innescare altra violenza. Per guardare oltre bisogna passare per l’attestazione della verità*”.

Quella che si sta alzando, insomma, è la voce di donne peacebuilders-costruttrici di pace che da tanti territori in guerra provano a inventare strade percorribili per attraversare le situazioni di conflitto con lo sguardo già rivolto alla ricostruzione dei Paesi.

### • **Preghiera**

**S.** Rivolgiamo, ora, al Signore le nostre suppliche.

**T.** **Ascolta, Signore, il grido del tuo popolo.**

- Dona la pace all’umanità e le armi vengano messe a tacere, ponendo fine ad ogni violenza e conflitto armato. *Preghiamo...*
- Conforta chi soffre a causa della violenza e degli orrori che ha subito e visto. *Preghiamo...*

- Concedi alle nazioni in guerra la speranza di una pacifica e giusta risoluzione di questo orribile conflitto armato. *Preghiamo...*
  - Sostieni coloro che sono fuggiti dalla guerra e hanno dovuto abbandonare la propria terra, la famiglia e la propria casa. *Preghiamo...*
  - Grazie ai tanti "cirenei", pronti a condividere il peso di questa immane croce e ad alleggerire il fardello portato dai popoli dentro l'orrore della guerra. *Preghiamo...*
- **Canto:** Vieni, Spirito di Cristo, n°515



## 2. PRINCIPE DELLA PACE: LA PACE NON AVRÀ FINE

- **Dal libro di Isaia: 9,1-6**

Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si gioisce quando si spartisce la preda. Poiché il giogo che gli pesava e la sbarra sulle sue spalle, il bastone del suo aguzzino tu hai spezzato come al tempo di Madian.

Poiché ogni calzatura di soldato nella mischia e ogni mantello macchiato di sangue sarà bruciato... Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace; grande sarà il suo dominio e **la pace non avrà fine** sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

*Parola di Dio*

- **Riflessione tratta dal discorso di Papa Leone XIV per la 59° Giornata Mondiale della Pace**  
(1° gennaio 2026)

Poco prima di essere catturato, in un momento di intensa confidenza, Gesù disse a quelli che erano con Lui: *"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi". E subito aggiunse: Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore*" (Gv 14,27)...

La via di Gesù continua a essere motivo di turbamento e di timore. E Lui ripete con fermezza a chi vorrebbe difenderlo: "Rimetti la spada nel fodero" (Gv 18,11; cfr Mt 26,52). **La pace di Gesù risorto è disarmata**, perché disarmata fu la sua lotta, entro precise circostanze storiche, politiche, sociali. Di questa novità i cristiani devono farsi, insieme, profeticamente testimoni, memori delle tragedie di cui troppe volte si sono resi complici... Sebbene non siano poche, oggi, le persone col cuore pronto alla pace, un grande senso di impotenza le pervade di fronte al corso degli avvenimenti, sempre più incerto.

Già Sant'Agostino, in effetti, segnalava un particolare paradosso: *"Non è difficile possedere la pace. È, al limite, più difficile lodarla. Se la vogliamo lodare, abbiamo bisogno di avere capacità che forse ci mancano; andiamo in cerca delle idee giuste, soppesiamo le frasi. Se invece la vogliamo avere, essa è lì, a nostra portata di mano e possiamo possederla senza alcuna fatica".*(Discorso 357,1)...

Se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l'aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica. Nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il fatto che non ci si prepari abbastanza alla guerra, a reagire agli attacchi, a rispondere alle violenze... Non a caso, i ripetuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui. Infatti, la forza dissuasiva della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza...

Tuttavia, *"chi ama veramente la pace ama anche i nemici della pace"* (S.Agostino - Discorso 357,1).

Così sant'Agostino raccomandava di non distruggere i ponti e di non insistere col registro del rimprovero, preferendo la via dell'ascolto e, per quanto possibile, dell'incontro con le ragioni altrui...

L'Enciclica Fratelli tutti presenta San Francesco d'Assisi come esempio di un tale risveglio:

*"In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti"* (Fratelli tutti,4). È una storia che vuole continuare in noi, e che richiede di unire gli sforzi per contribuire a vicenda a una pace disarmante, una pace che nasce dall'apertura e dall'umiltà evangelica.

## Adorazione silenziosa

### • **La vita dei giovani iraniani tra perdita, paura e fede** (17 Marzo 2026)

Nel mezzo delle recenti proteste in Iran, attraversate da lunghi periodi di blackout e dall'incertezza del conflitto in corso, Amir (*pseudonimo*), nostro partner locale, è riuscito a stabilire un contatto telefonico con alcuni giovani cristiani all'interno del Paese. Le loro voci, raccolte da conversazioni frammentate ma preziose, tracciano il profilo di una generazione segnata da lutto, paura, isolamento e da un profondo senso di responsabilità spirituale. Amir racconta che da ogni angolo del Paese emergono storie che parlano di terrore, di traumi diffusi e di testimonianze di abusi nelle carceri, anche su ragazzi poco più che adolescenti, con accuse inventate per giustificare la violenza degli arresti.

Un ragazzo ha raccontato di non essere riuscito a unirsi alle manifestazioni insieme alla sorella per timore delle conseguenze e che, poco dopo, alcuni coetanei del suo quartiere sono stati uccisi. Da allora convive con il senso di colpa, giudicando sé stesso con durezza per non aver avuto il coraggio di protestare al loro fianco.

In mezzo a tutto questo, i giovani cristiani cercano di farsi carico delle sofferenze altrui, senza però trovare spazio per elaborare le proprie, in un contesto in cui la Chiesa è messa a dura prova e il sostegno spirituale difficile da ricevere.

Una donna cristiana è stata arrestata per aver offerto riparo ad alcune persone rimaste ferite durante le manifestazioni mentre due medici – anche loro cristiani e membri della stessa chiesa domestica – prestavano loro assistenza. La casa è stata saccheggiata e lei trattenuta per due settimane per poi essere rilasciata dopo il pagamento di una cauzione. La chiesa domestica coinvolta, terrorizzata, ha smesso di riunirsi e ogni suo contatto con l'estero, come quello delle altre, è rischioso e complesso. Un senso di isolamento profondo getta l'intera popolazione iraniana nello sconforto.

Allo stesso tempo, quei pochi segnali di interesse che riescono a filtrare, aiutano i giovani cristiani a perseverare: *"hanno pianto nel sapere che dall'estero qualcuno pregasse per loro o alzasse la sua voce in loro favore"* - racconta Amir.

In questo momento difficile per l'Iran, con la guerra in corso e il silenzio assordante di un lungo blackout, chiediamo di pregare affinché i cristiani iraniani, come l'intera popolazione, possano trovare rifugio e speranza in Cristo.

### • **Pregiera a Dio, re di pace**

- 1C. Signore, sorgente della giustizia e principio della concordia, apri il cuore degli uomini al dialogo e sostieni l'impegno degli operatori di pace, perché sul ricorso alle armi prevalga il negoziato, sull'incomprensione l'intesa, sull'offesa il perdono, sull'odio l'amore.
- 2C. Dio dei nostri Padri, Signore della pace e della vita, Padre di tutti. Tu condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti. Ascolta il grido unanime dei tuoi figli, supplica accorata di tutta l'umanità: mai più la guerra, avventura senza ritorno, mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza. (S. Giovanni Paolo II)

### • **Canto:** Evenu shalom, n°253

### 3. VI LASCIO LA PACE, VI DO LA MIA PACE



- **Dal Vangelo secondo Giovanni (14,27-31)**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: **“Vi lascio la pace, vi do la mia pace.** Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò da voi. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre”.

*Parola del Signore.*

- **Riflessione tratta dal discorso di Papa Leone XIV per la 59° Giornata Mondiale della Pace**  
(1° gennaio 2026)

*“Pace in terra”* cantano gli angeli, annunciando la presenza di un Dio senza difese, dal quale l’umanità può scoprirsi amata soltanto prendendosene cura (cfr Lc 2,13-14). Nulla ha la capacità di cambiarci quanto un figlio. E forse è proprio il pensiero ai nostri figli, ai bambini e anche a chi è fragile come loro, a trafiggerci il cuore (cfr At 2,37)...

Giovanni XXIII scriveva nella *Pacem in terris*: *“Occorre riconoscere che l’arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoperandosi sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: il che comporta, a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull’equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia. Noi riteniamo che si tratti di un obiettivo che può essere conseguito. Giacché esso è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo, ed è della più alta utilità”* (*Pacem in terris*, 61)...

Purtroppo, fa sempre più parte del panorama contemporaneo trascinare le parole della fede nel combattimento politico, benedire il nazionalismo e giustificare religiosamente la violenza e la lotta armata. I credenti devono smentire attivamente, anzitutto con la vita, queste forme di blasfemia che oscurano il Nome Santo di Dio. Perciò, insieme all’azione, è più che mai necessario coltivare la preghiera, la spiritualità, il dialogo ecumenico e interreligioso come vie di pace e linguaggi dell’incontro fra tradizioni e culture. In tutto il mondo è auspicabile che **“ogni comunità diventi una casa della pace, dove si impara a disinnescare l’ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono”** (Papa Leone XIV ai Vescovi)...

Oggi, la giustizia e la dignità umana sono più che mai esposte agli squilibri di potere tra i più forti... Se infatti *“il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori”*, (Fratelli tutti, 14) a una simile strategia va opposto lo sviluppo di società civili consapevoli, di forme di associazionismo responsabile, di esperienze di partecipazione non violenta, di pratiche di giustizia riparativa su piccola e su larga scala...

Dio non tarderà a rispondere adempiendo le sue promesse: *“Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore”* (Is 2,4-5).

### *Adorazione silenziosa*

- **Costruire la pace, il cammino ostinato di Maoz e Aziz**

Maoz Inon e Aziz Abu Sarah sono due attivisti e imprenditori, uno palestinese e l’altro israeliano, che credono fermamente nel dialogo fra i popoli e nella possibilità di usare il turismo cosiddetto ‘di pace’ come uno strumento per avvicinare le comunità e costruire la pace.

L’israeliano Maoz e il palestinese Aziz non si erano mai veramente incontrati fino ai tragici eventi del 7 ottobre, quando i genitori di Maoz vennero trovati carbonizzati nella casa in cui lui stesso era cresciuto all’interno del Kibbutz Netiv HaHasara, vicinissimo all’alto muro di separazione con Gaza.

E pochi giorni dopo il 7 ottobre, ecco il messaggio di condoglianze di Aziz Abu Sarah che si limitava a poche semplici parole: “*So cosa stai provando, ci sono passato, la mia vicinanza...*”.

Aziz aveva infatti perso il fratello maggiore Tayseer quando ancora era bambino. Ricorda Aziz: “*Non potrò mai dimenticare il momento in cui venne portato via, la rabbia che provai nel vederlo tornare rovinato, l’abisso in cui sprofondai quando morì, il desiderio di vendetta che continuai a covare per anni*”. Fino a che non decise di imparare la lingua del nemico. “*In quella scuola piena di ultimi immigrati in Israele, ero l’unico palestinese e il vero miracolo fu l’insegnante: un’israeliana dotata di eccezionale empatia, che percepì la mia rabbia e mi permise di esprimerla, nel più totale rispetto*”.

Fu grazie a quel semplice messaggio di condoglianze di Aziz verso Maoz che i due decisero di incontrarsi. Nel giro di poche settimane il loro incontro si era già formulato in progetto: la pace è una cosa che si fa; non basta parlarne, richiede impegno nel concreto, con metodo e perseveranza, come per qualsiasi altra impresa. E così è stato.

Il primo passo in questo tragitto così convintamente orientato ai risultati è stata la partecipazione ai **Ted Talks di Vancouver** nell’aprile 2024: confronto calibrato nei minimi particolari e infatti applauditissimo. Un mese dopo eccoli **all’Arena di Pace di Verona**, la loro fratellanza sintetizzata in poche semplici parole da papa Francesco, con Alex Zanotelli a far da testimone e tutti e quattro uniti in quel finale abbraccio ripreso dalle telecamere di tutto il mondo.

Ma il significativo esordio fu nel luglio dello stesso anno, con il primo **Summit di Pace**: 50 diverse organizzazioni e relative istanze che per un’intera giornata si avvicendarono sul palco di uno stadio enorme a Tel Aviv.

I risultati si vedranno al **Summit di Pace** dell’anno successivo, 8/9 maggio **2025, a Gerusalemme**: con una coalizione ancor più numerosa, una due giorni che letteralmente invade la città di eventi.

Il duo Maoz/Aziz anche quest’anno 2026, nonostante tutto, hanno deciso di confermare l’appuntamento con l’ennesimo **Peace Summit il 30 aprile 2026**: se tutto andrà secondo i piani, è già pronto uno stadio per 10mila persone.

- **Preghiera comune**

**S.** In unione con la Chiesa, diffusa in tutto il mondo, invochiamo umilmente il Dio della pace perché la giustizia e l’amore si diffondano tra gli uomini e tra le nazioni, e i nostri giorni trascorrono tranquilli sotto la sua protezione. *Cantiamo insieme:*

**T. Dona la pace, Signore a chi confida in te!**

1. Preghiamo per Papa Leone e la Chiesa tutta, affinché continui ad essere strumento di Pace nelle mani di Dio per il bene di tutta l’umanità.
2. Preghiamo per i leader politici del mondo intero, affinché si impegnino per promuovere la pace ed il bene del paese. Affinché smettano di dare precedenza ai propri interessi e alla propria sete di potere.
3. Preghiamo per le vittime della guerra. Non sono numeri, ma nomi e membri di una famiglia. Sono madri, padri, figli e figlie. Sono fratelli e sorelle, figli di Dio che li ha creati a Sua immagine e somiglianza. Preghiamo affinché il diritto alla vita di ognuno sia rispettato e difeso.
4. Preghiamo per chi lavora tenacemente per la pace, per chi si adopera per alleviare il dolore e asciugare le lacrime dei popoli in guerra, attraverso gesti di vicinanza e opere ispirate dalla carità e dall’amore al prossimo.
5. Preghiamo perché la speranza non si affievolisca. Preghiamo perché Cristo, Principe della Pace e Luce del Mondo, doni fiducia e speranza ai popoli in guerra.

**S.** Concedi, o Signore, che il corso degli eventi del mondo sia guidato nella pace, secondo la tua provvidenza: e che la tua Chiesa abbia la grazia di poterti serenamente servire. Per Cristo nostro Signore.

- **Canto:** Veglia sul mondo, n°439

- **San Lodovico Pavoni**

La vera pace non nasce da rivoluzioni o dalle ideologie della storia: costruire il mondo nuovo è possibile solo se ci si impegna a condividere il cammino dell'umanità, a partire dagli ultimi. Questo fu l'impegno di san Lodovico Pavoni, apostolo tra i poveri e i giovani. Ecco un momento della sua vita nello scritto di Aldo Maria Valli *"L'inventiva dell'amore"*.

Mentre il diffidente governo austriaco esamina la richiesta per la tipografia, Pavoni combatte anche la battaglia per poter usufruire dell'orto e dei locali dati in affitto ai fratelli Chiappa. Pavoni tenta con le buone, chiedendo ai fratelli di ottenere l'uso degli spazi per un'opera di solidarietà, utile per l'intera città di Brescia. Ma è tutto inutile.

I locatari non sopportano i ragazzi del canonico Pavoni, ritenuto un "disturbatore" e accusato di "invadenza". Quando il contratto d'affitto scade, Pavoni chiede all'Imperial Regia Prefettura di procedere con uno nuovo, privato, per evitare un'asta pubblica che potrebbe far salire di molto il costo della locazione...

Ma il governo, sordo all'appello, nel giugno del 1823 comunica al canonico Pavoni che si procederà al nuovo affitto "mediante asta pubblica". Così da un contratto di 164 lire all'anno, si passa, a causa delle offerte esagerate di concorrenti prezzolati, a 470 lire. Tuttavia Pavoni, che ha accettato di partecipare all'asta, riesce ad aggiudicarsi i locali.

E i fratelli Chiappa che cosa fanno? Anziché riconoscere lealmente che il canonico ha vinto, prima di andarsene riducono i locali e l'orto "in orribili condizioni", tanto che il Pavoni, a quel punto, non sa più se accettarne il possesso. Scrive una lettera alla Prefettura:

*"...Del giardinetto ricco di pergolati e fornito di almeno quattordici piante cariche di frutta...ora trovo tutte le piante strappate o tagliate, le viti distrutte e rovinata ogni cosa. Il locale è spogliato di tutto...D'altra parte non potrei impegnarmi in restauri se non a mio rischio"*.

Vorrebbe richiedere a un amico fidato, ma il cavalier Di Rosa per motivi di lavoro non è a Brescia...Non gli resta che inviare l'ennesima supplica, per implorare un po' di comprensione, ma la risposta è durissima: il contratto non si può rivedere!... I preti, si mormora in città, farebbero meglio a stare al loro posto, in chiesa a dire messa, e non si occupassero d'altro.

Come reagisce Pavoni? Con le sole armi che possiede e conosce: **la preghiera e il lavoro**.

Si raccoglie davanti al tabernacolo, chiede l'intercessione di Maria e intanto, aiutato dai ragazzi, si improvvisa architetto, muratore e giardiniere... Il Pavoni confida nella Provvidenza e non vuole cedere al demone. Sa bene che satana intralcia in ogni modo il bene.

E i locali e il giardino vengono rimessi in ordine. Frattanto il Pio Istituto di San Barnaba ha incominciato la produzione come scuola per stampatori... Ma l'Istituto non sarà un'impresa commerciale, ma un centro di promozione della persona dei ragazzi e della cultura cattolica.

- **Preghiera della liturgia mozarabica**

**1C.** Signore, Dio onnipotente, Gesù Cristo, re della gloria, tu sei la vera pace, la carità eterna. Tu sull'altare della croce hai offerto te stesso come vittima di riconciliazione e di pace. Tu su questo altare ti doni a noi come cibo santo di vita eterna e ci unisci nel vincolo immortale della tua carità.

**2C.** Rischiara, te ne preghiamo, con la luce della tua pace, le nostre anime, purifica la nostra coscienza con la dolcezza del tuo amore; concedici di essere uomini di pace; di sapere attendere te, principe della pace; di essere protetti e custoditi incessantemente da te, contro i pericoli di questo mondo.

**Tutti** Protetti dalla tua benevolenza, fa' che ricerchiamo la pace con tutte le forze del nostro cuore; così potremo essere accolti nella gioia eterna, quando tu verrai per ricompensare quelli che ti sono stati fedeli e che tu hai nutrito con il tuo corpo e sangue. Amen!

- Padre nostro che sei nei cieli...

#### 4. BENEDIZIONE EUCARISTICA



- **Canto: Adoriamo il Sacramento**

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.

Nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.

Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente, gloria al Figlio Redentor;

lode grande, sommo onore all'eterna Carità.

Gloria immensa, eterno amore alla santa Trinità. Amen

*S. Preghiamo. Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il Santo Mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della Redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.*

- **Dopo la benedizione**

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e Madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo Sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

- **Canto finale: Resta qui con noi**

Le ombre si distendono, scende ormai la sera e s'allontanano dietro i monti  
i riflessi di un giorno che non finirà, di un giorno che ora correrà sempre,  
perché sappiamo che una nuova vita da qui è partita e mai più si fermerà.

**Resta qui con noi, il sole scende già; resta qui con noi, Signore è sera ormai.**

**Resta qui con noi, il sole scende già; se tu sei fra noi, la notte non verrà.**

**Resta qui con noi, il sole scende già; resta qui con noi, Signore è sera ormai.**

**Resta qui con noi, il sole scende già; se tu sei fra noi, la notte non verrà.**

Davanti a noi l'umanità lotta, soffre e spera come una terra che nell'arsura  
chiede l'acqua da un cielo senza nuvole, ma che sempre le può dare vita;  
con te saremo sorgente d'acqua pura, con te fra noi il deserto fiorirà.

**Resta qui con noi, il sole scende già; resta qui con noi, Signore è sera ormai.**

**Resta qui con noi, il sole scende già; se tu sei fra noi, la notte non verrà.**

**Resta qui con noi, il sole scende già; resta qui con noi, Signore è sera ormai.**

**Resta qui con noi, il sole scende già; se tu sei fra noi, la notte non verrà.**